

Editoriale	3	LA CURIOSITÀ, INIZIO E CUORE DELLA POESIA
Intervista	4	L'INIZIO <i>Conversazione di Luca Doninelli con Giuseppe Pontiggia</i>
classic/nouveau	11	CASSANDRA <i>di Davide Brullo</i>
Testo a fronte	14	IL PIO ANTICO MOTO <i>Rachel Westzeon</i>
Testo a Fronte	26	POESIA CORSA CONTEMPORANEA <i>di Roberta Castoldi</i>
Poesia	44	DIO IN QUEI POCHI MINUTI <i>Alba Donati</i>
Recensioni	46	

clanDestino - abbonamenti 2003

Informiamo i lettori che desiderano abbonarsi a "clanDestino" che la quota è di € 25,00 (comprensivo di "clandestino" + "clanDestino Arte").

Per sottoscriverlo si potrà utilizzare il c.c.p. n. 20268405 intestato a *Labanti e Nanni Industrie Grafiche s.r.l.*,
Via G. Segantini, 32 - 40133 Bologna

Agli abbonati

Ai sensi dell'art. 10 L. 675/96 si comunica agli abbonati che i dati da loro forniti all'atto della sottoscrizione sono contenuti in un archivio informatizzato idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Tali dati saranno utilizzati, salvo divieto espresso iscritto dagli interessati, oltre che per rispetto delle norme contrattuali di abbonamento, per le proprie attività istituzionali ivi comprese la comunicazione, l'informazione e la promozione, nonché per eseguire obblighi di legge.

Informiamo i lettori che la rivista clanDestino è disponibile presso le librerie Feltrinelli

Direttore

Davide Rondoni

In redazione

Gianfranco Lauretano (vicedirettore)
Luca Gueneri, Cristiano Governa, Silvio Guerra, Massimo Morasso, Daniele Piccini

Collaboratori

Luca Doninelli, Filippo Farkas, Giovanni Francesio,
Walter Loddi, Franco Loi, Mario Luzi,
Fulvio Panzeri, Antonio Santori,
Roberto Saponi, Andrea Ulivi

La collaborazione è per invito.
Il materiale non viene restituito in nessun caso
e deve essere inviato in redazione:

- **clanDestino** -

via Segantini, 32 - 40133 Bologna
tel. 051 384960 - Fax 051 312218

c.governa@labantienanni.it

oppure clandestino.rivista@libero.it

**Abbonamento annuale € 25,00 comprensivo di:
"clandestino" + "clanDestino Arte"**

Versamenti su CCP n. 20268405 intestato a

Labanti e Nanni Industrie Grafiche

via Segantini 32 - 40133 Bologna

Un numero € 7,00 (arretrati € 8,00)

Proprietà:

La Nuova Agape s.c.a.r.l. - via G. Saffi, 6 - 47100 Forlì

Stampa

Labanti e Nanni Industrie Grafiche -Via Segantini, 32 - 40133 Bologna

Autorizzazione Tribunale di Forlì
n. 32 dei 29 novembre 1988

Finito di stampare nel mese di luglio 2003

In copertina:

e tutt'intorno nessuno sapeva di lei

di Luca Zampetti

grafite ed encausto su tavola - cm. 170x 150 - 2002

courtesy galleria guidi&schoen - genova

IN LIBRERIA
NOVITÀ

Davide Rondoni
NON UNA VITA SOLTANTO
Scritti da un'esperienza di poesia

Marietti



Via G. Segantini, 32 - 40133 Bologna
Tel. (051) 384960 - 386560 - fax (051) 312218

clanDestino

anno XVI numero 2
Rivista trimestrale di letteratura

La curiosità, inizio e cuore della poesia

In questo numero presentiamo dei poeti corsi, una "nuova" poetessa americana di sicuro talento, un racconto anch'esso made in Usa, le nuove poesie di una poetessa italiana di valore, e l'inedito di un'altra. Non smettiamo di essere curiosi e crediamo che anche i nostri venticinque lettori lo siano. E abbiamo pensato di ricordare Giuseppe Pontiggia, ora che ne abbiamo conosciuto la sua apparente fine, con una sua conversazione su "L'inizio".

Là curiosità è l'inizio della esperienza della poesia. E' il suo inizio sempre. Il suo motore. Senza curiosità vera, profonda, circa la natura delle cose e delle esperienze umane non c'è arte, ma un gingillarsi, un intrattenersi, una nevrosi compiaciuta. Si fiuta, si cerca, si seguono indizi, si perde anche tempo, si tenta per un solo motivo: per scoprire *nuovamente* il vero. Ma là curiosità non è un buon sentimento. Non è un esercizio letterario. E' un accanimento, è uno scommettere, è un rischiare. Un lavorare. Un cercare là via della salvezza.

Il lavoro di questa rivista è di servire alla curiosità. Di condividerla, mettendo in comune le occasioni e, soprattutto, mettendo in comune la qualità, ovvero lo scopo della curiosità.

Non ci ha mai interessato fare la vetrina, vezzeggiare i vanagloriosi, scambiare i favori, fare minuetti. Siamo stati sempre intempestivi, abbiamo coltivato poeti senza badare alla loro riconoscenza, abbiamo seminato senza tornare a raccogliere. Stiamo vivendo alle spalle di molti, cioè succhiando molte linfe. Completamente in debito. Essendo la nostra vera ricchezza una conoscenza curiosa, una certezza che cerca verifica, un'ipotesi che lancia al lavoro. Questa è la differenza che sentiamo da chi invece intende la poesia come applicazione di una teoria linguistica (ultima vestigia o avamposto di una ideologia senza) o come puro gioco delle emozioni. Ci interessa cogliere ovunque, fosse anche solo un barlume entro l'intera opera di un poeta che non ci convince, la presenza di qualcosa che richiama e ridesta la nostra curiosità profonda.

Questo è un invito leggero a girarsi a guardare, passando, un'isola. Un'isola di oggi, viva soprattutto della vita culturale che la anima dove la poesia è, senza esigere o rimpiangere altre attenzioni, *naturalmente* accanto a tutto ciò che si fa nel quotidiano, perché è nella lingua che si parla, che viene scambiata, cantata, insegnata nelle scuole e all'Università: il corso, memoria antica e presente, non solo lingua ma azione vera e propria di partecipazione consapevole all'identità. Poesia come azione culturale, non di odio e di annullamento dell'altro, ma di relazione verso e oltre i confini di sé, della propria lingua, dell'isola.

Le poesie qui proposte sono tratte da un volumetto curato da Ghjacumu Thiers e pubblicato nel 1995 dall'editore Albiana di Ajaccio, dal titolo *D oghje sì d'odiu no (D oggi sì d'odio no)*. "*Simu ottu chì vulemu offre i nostri versi. Aduniti ind'è sta raccolta, pudiamu esse di più, pudiamu esse di menu. [...]Hè cusì chì sta manata di puemi ùn pudemu avè a pretensione ch'ella spechji a puesia corsa d'oghje sana sana*", scrive il curatore con la gentilezza propria dei suoi modi, anche se invece, credo, si tratti di una testimonianza notevole di come poeti, Università ed editoria riescano a collaborare produttivamente dando corpo al dire. Esiste un legame ufficiale, una convenzione, formalizzata da tre anni ma attiva da molto tempo, che vede integrarsi il Centro Culturale Universitario di Corte e la casa editrice Albiana di Ajaccio e permette la pubblicazione di diverse collane: *Veranu di i pueta* (poesia), *Calamai* (prosa), *Quarterni teatrini* (teatro), *Isule literarie* (prose e poesie provenienti dall'ambiente mediterraneo, attualmente dalle Baleari, dalla Sardegna, dalla Sicilia).

Note biobibliografiche:

Ghjacumu Biancarelli: nato a Portovecchio dove ha vissuto fino alla sua morte avvenuta nel 1999. Insegnante elementare prima, poi professore di lingua corsa. Militante e poeta che ha dato vita alla più importante opera poetica in lingua corsa. Molta parte dei suoi scritti è inedita; ha pubblicato in edizione bilingue *Initiaux/Iniziali* (La Marge, 1982) e *A tempara lli ghjorna, accolta di puesii 1979-1987* (La Marge, 1989)

Alanu Di Meglio: Nato a Marsiglia nel 1959 da cui poi si è trasferito in Corsica, dove vive e lavora ancora oggi. Professore di Corso e coordinatore di

conferenze all'Istituto di Formazione dei Maestri (IUFM) della Corsica. Ha collaborato con diverse riviste: *Rigiru*, *A Pian D'Avretu*, *À l'asgiu* e partecipato all'elaborazione pedagogica della lingua corsa. Oggi è direttore della rivista *Bonanova*.

Ghjuvan Ghjaseppiu Franchi: nato il 23 ottobre del 1943 a Lopigna. Professore di lettere moderne e bibliotecario-documentalista. Direttore della rivista *Rigiru* dall'84 all'88. Pubblicazioni: *E fole di mamma* (Cyrnos et Méditerranée, 1982), *Isulitudine* (La Marge, 1992), *Knock dettu in corsu*, traduzione-adattamento dell'opera di J. Romain (CRDP, 1988), *Forme è primura di a poesia d'oghje* (libro di testo, CRDP, 1992), *Prosa d'oghje* (libro di testo, CRDP, 1997), *Puntelli di gramatica* (CRDP, 1997).

Ghjacumu Fusina: nato nel 1940 a l'Ortale d'Alisgiani. Ha lavorato diversi anni a Parigi. Oggi è professore all'Università della Corsica dove insegna Letteratura e Scienze dell'educazione. La sua opera è ricca e significativa, articolata in poesia, prosa, scritti giornalistici; inoltre molti dei suoi testi sono diventati famose canzoni in Corsica. Alcune pubblicazioni: *Cantilena veranile* (Scola Corsa Bastia, 1983), *E Sette Chjappelle* (Albiana, 1987), *Contrapuntu* (La Marge, 1989), *Prose Elzevire* (La Marge, 1989) *Versu Cantarecciu* (Albiana, 1996)

Patrizia Gattaceca: nata a Bastia e cresciuta a L'Acquatella in stretto legame con la cultura contadina di Castagniccia, Patrizia si è distinta fin da giovane per le sue doti di musicista, improvvisatrice e cantante. Rappresenta una sintesi rara tra la tradizione della montagna corsa e le correnti che attraversano la creazione letteraria e artistica contemporanee. Con Patrizia e Lidia Poli ha dato vita al gruppo polifonico *Soledonna*, di fama internazionale, che ha visto collaborazioni con artisti quali Hector Zazou, John Cale, Sakamoto. Molti dei suoi scritti sono testi di canzoni, mentre la sua raccolta poetica *A paglia è u focu* del 2000 è stata tradotta in francese da Francis Lallane e pubblicata da Les Belles Lettres di Parigi.

Ghjuvanteramu Rocchi: nato il 25 febbraio del 1940 a Loreto di Casinca. È stato formatore di maestri di lingua e cultura corsa, consigliere del dipartimento di lingua corsa alla scuola di Bastia. La sua produzione si articola in poemi, favole e racconti, *Stendu à sente i vostri cori* (poesie per ragazzi, ADECEC, Cervioni), *U Spannamente* (raccolta di poesie, Academia de i vagabondi, 1980, Curbara), *Filastrocche è scioglilingua* (Scola Aperta, CDDP, Bastia, 1978); metodi didattici, *Di tù* (metodo di lingua per principianti, scritto con G. Chiorboli e G. Thiers, Scola Aperta, CDDP, Bastia, 1989), *Aiò! À a scola* (metodo di insegnamento globale di corso nelle scuole elementari, Scola Aperta, CDDP, Bastia, 1979). Ghjuvanteramu ha scritto molti testi per i principali gruppi di cantanti corsi.

Lucia Santucci: è nata in Corsica (Niolu) dove vive e lavora. Oggi è Ispettrice del Dipartimento di Educazione Nazionale in Lingua e Cultura Corsa (IDEN). Legata come poetessa e come redattrice alla rivista *Rigiru*. Si è costantemente interessata alla dimensione educativa e didattica della lingua corsa, e su tale argomento ha partecipato a pubblicazioni collettive. Da sola ha pubblicato per Le Petit Bastiais *Sogni di disegni*, con illustrazioni di cui è ella stessa autrice.

Ghjacumu Thiers: nato a Bastia nel 1945, è professore di Lingua e Letteratura Corsa presso l'Università Pasquale Paoli di Corte e direttore del Centro Culturale Universitario. Considerato come una delle figure più significative degli anni 70, è saggista, drammaturgo (tra le altre opere *Baruffe in Mariana*, Sammarcelli, 1998, scritto in collaborazione con Marco Cini; *Una passata di Minutu Grossu*, Sammarcelli, 2000) e romanziere (*A funtana d'Altea*, Albiana, 1996; *A barca di a Madonna*, Albiana, 2000). Le sue poesie sono apparse anche in traduzione su diverse riviste; alcune sono testi di canzoni dei più noti gruppi di cantanti corsi. In francese si possono leggere *Les Glycines d'Altea* (Albiana, 1992) e *La Vierge à la barque* (Albiana, 1997).

Laghi muntagnoli (*Patrizia Gattaceca*)

*Sò perle d'argentu,
lacrime di fata,
spechji verdicenti
per celi assitati,
cullana durmente
di la cima ardente
da l'etemu nata.*

*Sò memoria d'onda
per ogni stagione,
seculi di stonde
ne stanu à le sponde
per ogni passione.*

Laghi montani (*Patrizia Gattaceca*)

Sono perle d'argento,
lacrime di fata,
specchi verdicenti
per cieli assetati,
collana dormiente
della cima ardente
dall'eterno nata.

Sono memoria d'onda
per ogni stagione;
secoli di istanti
ne stanno alle sponde
per ogni passione.

Sò tessuta (*Lucia Santucci*)

*Sò tessuta
di rossu
rossu stracciatu
di a cinta russiccia
intinta di u sudore settembrinu
di tutte e sighere.*

*Sò tessuta
di verde
verde di u mandile verdognu
strettu à collu per e strade di u straziu
di tutte e figliere.*

*Sò tessuta
di turchinu
turchinu di u scuzzale sculuritu
cusgitu è ricusgitu da a manu stroppia
grembiu di u stancu stancu
di tutte e cugliere.*

*Sò tessuta di negru
negru di e rubacce negre
indulurite da i doli doppii
di tutte l'angunie.*

*Sò tessuta
di giallu
giallu di a camisgiola ingiallita
frustata da l'innamurata ardita
da e stonde d'amore à l'orlu
di tutte e saziere.*

*Sò tessuta
di biancu
biancu di e linzole sbiancate
albariate è balcate da e mammane manesche
cuglidore mute di i sogni
di tutte e suminere.*

Sono tessuta (*Lucia Santucci*)

Sono tessuta
di rosso
rosso stracciato
della cintura rossiccia
intinta di sudore settembrino
di tutte le messi

Sono tessuta
di verde
verde del fazzoletto verdognolo
stretto al collo per le strade dello strazio
di tutti i parti

Sono tessuta
di turchino
turchino del grembiule scolorito
cucito e ricucito da una mano
storpia grembo stanco stanco
di tutti i raccolti.

Sono tessuta di nero
nero delle robacce nere
addolorate dai doli doppi
di tutte le agonie.

Sono tessuta
di giallo
giallo della camiciola ingiallita
consumata dall'innamorata ardita
nell'istante d'amore all'orlo
di tutte le sazieta.

Sono tessuta
di bianco
bainco delle lenzuola sbiancate
albeggiate e tramate da mammane manesche
ad accogliere mute i sogni
di tutte le semine.

Ti sumidda (*Ghjacumu Biancarelli*)

*Ti sumidda ancu a notti
chì hè quidda chi pò
dì tuttu.*

*Chì pò dì tuttu
anco dì a musica
chì veni da longa
stanca po dessi
ma scheltra sempri
è fiera.*

*S'è tù
chì sfiari
u candeli
'lla luci*

*fatta di salimastru
cusgita di lumu
se u sapitu
u culori
fora di u
momentu.*

S'è u me tempu.

Ti somiglia (*Ghjacumu Biancarelli*)

Ti somiglia anche la notte
che è quella che può
tutto.

Che può tutto
anche la musica
che viene da lontano
stanca può darsi
ma scaltra sempre
e fiera.

Sei tu
che infiammi
la candela
di luce

fatta di salmastro
cucita di lume
sei il sapere
il colore
fuori del
momento.

Sei il mio tempo.

A sbuccata (Alanu di Meglio)

*Aiò! Caccetti mi da stu quadrettu
in cima di ghjurnali
chì mi sentu
d'annigriscia pagini bianchi sani
ch'iddu piovì inchjostru
ch'iddu sborri u fiumi
da pudè ciuttà ci centi milli penni
ci sia a piena*

*Aiò! caccetti mi da stu spartitempu
contru à u muru maestru
chì mi sentu
di curra in lu tempu sanu
si sgranulighji ancu idda
a rena di li me spiaghji
trà l'imbutu di vetru angusciatu
ci sia u ghjom'è notti è notte ghjornu*

*Aiò! caccetti mi ni da sta citatella
in cima di scogliu
chì mi sentu
di batta u locu sanu
ch'iddi sbottini i cunfini fatti
di manu in manu da manu umana
ch'iddi stronchini sti cataracci
deti mi un burdinali
ci sia u ribombu*

*Tù, penna
matravisà mi
fammi tanti feriti in carri
è introsciati da a me sanguinaccia*

*Tù, battaghju
pichja mi in fianchi
ch'eu ti faccia da campana*

*Ci sia u para pidda è scriva
ci sia u para pidda è parla*

*Ch'eu mi spezzi
ch'eu mi sbrisgiulighji
ch'eu m'inpulvirischi
è ci sia un ventu
da essa toma u sali di a voscia vita*

La sboccata (*Alanu di Meglio*)

Forza! Toglietemi da `sto riquadretto
 in cima al giornale
 che mi sento
 d'annerire pagine bianche intere
 che piova inchiostro
 che trabocchi il fiume
 da poterci intingere centomila penne ci
 sia la piena

Forza! Toglietemi da 'st' orario
 contro al muro maestro
 che mi sento
 di correre nel tempo intero
 sì sbricioli anche lei
 la sabbia delle mie spiagge
 tra l'imbuto del vetro angosciato
 ci sia giorno e notte e notte e giorno

Forza! Toglietemi da `sta cittadella
 in cima allo scoglio
 che mi sento
 di battere il luogo intero
 che scoppino i confini fatti
 di mano in mano da mano umana
 che si rompano sti cancellacci
 datemi una trave
 ci sia un rimbombo

Tu, penna
 attraversami
 fammi tante ferite nella carne
 e imbeviti del mio sangue versato

Tu, batacchio
 picchiami sui fianchi
 che io ti faccia da campana

Ci sia il parapiglia
 e scriva ci sia il parapiglia e parli

Ch'io mi spezzi
 ch'io mi sbricioli
 ch'io m'impolverisca
 e ci sia il vento
 che torni il sale della vostra vita.

Casa (*Ghjuvan Ghjaseppiu Franchi*)

*Tutte quelle case
chì stanu
arrimate à li ghjorni
chì vanu*

*quand'ì lu calore circonda
è chì lu sole
rode la fronda
casa prufonda
m'ascondì tù*

*quand'ì lu ventu
frusta le cose
boga lu tempu
ore pensose
u longu dì, la notte eterna
travisarè casa paterna
pà sbarcà le to vite umane
à qualchì portu è lindumane*

*è tandu sì casa luntana
finisciarà la settimana
firmarè tù*

Casa (*Ghjuvan Ghjaseppiu Franchi*)

Tutte quelle case
che stanno
addossate ai giorni
che vanno

quando il calore circonda
e il sole
corrode la fronda
casa profonda
mi nascondi tu

quando il vento
frusta le cose
volta il tempo
ore pensose
il lungo giorno, la notte eterna
traverserai casa paterna
per sbarcare le tue vite umane
in qualche porto e all'indomani

e allora sì casa lontana
finirà la settimana
sarai ferma tu

L'amore contrapesu (*Ghjacumu Fusina*)

*Ma chì vita serà sella ùn ti porta gioia
s'ella ùn ti porta sogni è s'ella ùn ti consola
s'ella ùn ti dà speranza à l'alzà di u sole
s'ella ùn ti lascia asgiu à fà nasce e fole*

*Ma chì vita serà s'ella ùn t'apre le porte
s'ella ùn a vole fà sincera la to sorte
d'ùn pudè respirà al di là di li mari
s'ella ùn ti mette in capu d'esse ne tutti pari*

*Chì vita ci ferà quellu orizzonte lidu
un frisgiu d'acqua liscia à l'ochji di l'umanu
un respiru malatu à l'entre di dumane
s'ellu ùn ne vole fà sinceru lu to nidu*

*Chì vita ci derà quellu paese appesu
un paese chì fù ancu ellu cusì vivu
terra di u castagnu è terra di l'ulivu
s'ellu ùn ci vene più l'amore contrapesu*

*Chì vita ci ferà quellu orizzonte lidu
s'ellu ùn ne vole fà sinceru lu to nidu
chì vita ci derà quellu paese appesu
s'ellu ùn ci vene più l'amore contrapesu*

l'amore, l'amore contrapesu

L'amore contrappeso (*Ghjacumu Fusina*)

Ma che vita sarà se non ti porta gioia
se non ti porta sogni e non ti consola
se non ti dà speranza all'alzarsi del sole
se non ti dà l'agio di far nascere favole

Ma che vita sarà se non ti apre le porte
se non vuole far sincera la tua sorte
di non poter respirare al di là dei mari
se non ti mette in testa che siamo tutti pari

Che vita ci farà quell'orizzonte lido
un frigio d'acqua liscia a l'occhio umano
un respiro malato all'entrare del domani
se non vuole far sincero il tuo nido

Che vita ci darà quel paese appeso
un paese che fu anch'esso così vivo
terra di castagno e terra dell'olivo
se non ci viene più l'amore contrappeso

Che vità ci farà quell'orizzonte lido
se non vuole far sincero il tuo nido
che vita ci darà quel paese appeso
se non ci viene più l'amore contrappeso

l'amore, l'amore contrappeso

À l'amicu (*Ghjacumu Thiers*)

*Sta mane u ghjornu abbughja è sò ch'è tù ti svegli
pensendu cum'è mè ch'oghje ci chjameremu
o allora dumane... o prestu, un antru ghjornu
ùn ci basta à sapè ch'ella ci hè l'amicizia?*

*Vulia rammintà tutte e nostre passate:
quandu ci simu visti ci hè ghjunta a sumiglia.
Era tanti anni fa, à u nasce d'u mondu.
Podasse hè per què ch' u mondu hè più bellu.*

*Ùn era di parlata, di gesti o di faccende,
né di servizii resi, né di parolle date.
Oghje u tettu s'hè grisgiu, ma u focu ùn hè spentu.
Hè stata ùn sò perché, ma a sò ch'ella hè stata.*

*Vulia rammintà tutte e nostre passate
e stonde d'alegria è d'altre di dolore,
quelle da palisà è quelle à tene piate,
ma mi vergognu à dì ch'èiu ti tengu caru.*

*Sta mane u sole splende è sò ch'è tù ti svegli
pensendu cum'è mè ch'oghje ci scriveremu
o allora dumane... o forse ùn vale a pena
Ùn ci basta à sapè ch'è no' simu fratelli?*

All'amico (*Ghjacumu Thiers*)

Stamane il giorno abbuia e so che tu ti svegli
pensando come me che oggi ci chiameremo
o allora domani ...o presto, un altro giorno
non ci basta sapere che questa è amicizia?

Vorrei ricordare tutte le nostre cose passate:
quando ci siamo visti e ci è giunta in faccia la somiglianza.
Era tanti anni fa, al nascere del mondo.
Può essere per quello che il mondo è più bello.

Non era di parlata, di gesti o di faccende,
né di servizi resi, né di parole date.
Oggi il tetto s'è sgrigito, ma il fuoco non è spento.
E' stata non so perché, ma so che è stata.

Vorrei ricordare le nostre cose passate
i momenti d'allegria e gli altri di dolore,
le cose da svelare e quelle da tener nascoste,
ma mi vergogno a dire che ti voglio bene.

Stamane il sole splende e so che tu ti svegli
pensando come me che oggi ci scriveremo
o allora domani ...o forse non vale la pena
Non ci basta saper che siamo fratelli?

Ùn ci hè bisognu à dì (*Ghjacumu Thiers*)

*Ùn ci hè bisognu à dì tutti i mo batticori
unu à unu lampati à pressu à li to sguardi.
Un antru ghjornu hè natu, pisatu d'a to voce
chì sveglia i ricordi vissuti tempi fà.*

*A Piazza era bianca è tù ci s'è passata
a palma di u sole ùn vulia stancià:
un sorrisu si hè fattu à l'arice d'un sonniu.
Hè principiatu tandu l'arcu d'i nostri ghjorni.*

*A cullana di l'anni ùn ci hà mutatu nunda:
à passi più sappiuti u chjassu hè più frollu.
Duv'è no simu andati ùn la dì mai à nimu,
qualchì celu ghjelosu ci purria annuchjà.*

*Cum'hè ch'u sole ciotta malgradu u nostru amore?
U lume serà tontu à ùn sente issa risa
chì avvampa e to labbre per sopra à l'attrachjà?*

Non c'è bisogno di dire (*Ghjacumu Thiers*)

Non c'è bisogno di dire tutti i miei batticuori
uno ad uno accesi davanti ai tuoi sguardi.
Un altro giorno è nato, sollevato dalla tua voce
che sveglia i ricordi vissuti tempo fa.

La Piazza era bianca e tu ci sei passata
la palma del sole non voleva fermarsi;
un sorriso si è fitto al bordo del sogno.
E' incominciato allora l'arco dei nostri giorni.

La collana degli anni non vi ha mutato nulla:
a passi più saputi il chiasso è più friabile.
Dove noi siamo andati non lo dire mai a nessuno,
qualche cielo geloso ci potrebbe invidiare.

Com'è che il sole cala malgrado il nostro amore?
La luce sarà sorda a non sentire queste risa
che avvampano sulle tue labbra per farvi notte sopra?